
Nuovi scenari geopolitici: multipolarismo crescente

Autore: Ravindra Chheda

Fonte: Città Nuova

La strada della multipolarità è in crescita in tutto il mondo. Basta considerare le varie conferenze internazionali che si sono tenute nei mesi scorsi: Brics; accordi Usa, Giappone, Sudcorea; alleanze fra Paesi arabi; l'Asean del Sudest asiatico; le alleanze fra Paesi africani, ecc.

Due recenti e interessanti articoli-studio proposti da [Avvenire](#) e dall'[Ispi](#) (Istituto per gli studi di politica internazionale) mettono in evidenza **come il mondo abbia imboccato la strada della multipolarità**. Basta considerare le varie conferenze internazionali che si sono tenute nei mesi scorsi: in particolare quella dei **Brics (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica)** che nel loro ultimo incontro di Johannesburg – a fine agosto di quest'anno – hanno deciso che dal 1° gennaio 2024 potranno unirsi a loro anche [Arabia Saudita](#), [Argentina](#), [Egitto](#), [Emirati Arabi Uniti](#), [Etiopia](#) e [Iran](#), in attesa di altri Paesi che sono in lista d'attesa. Ma non possiamo nemmeno dimenticare **gli accordi stretti a Washington fra Stati Uniti, Giappone e Corea del Sud** e la presenza sempre più importante in contesto asiatico – ma con ripercussioni mondiali – dei Paesi dell'Asean, che raccoglie le nazioni del Sudest asiatico. A Indonesia, Malesia, Filippine, Singapore e Thailandia, i Paesi fondatori, si sono aggiunti, successivamente, Brunei, Vietnam, Laos e Myanmar e, ancora, la Cambogia. **Ci sono, poi, altre alleanze fra Paesi arabi e quella fra le nazioni dell'Africa**. Proprio l'Africa, a cui è dedicato l'ultimo numero della rivista di geopolitica Limes, è il terreno su cui si sta giocando molto del futuro del mondo. **La sua popolazione sta crescendo e i migranti che arrivano in Europa sono solo un numero quasi infinitesimale dei processi migratori interni al continente**, che attraversa crisi e problemi di ogni tipo, ma, allo stesso tempo, costituisce una fonte di ricchezze inestimabili e potenziali contesti di investimenti a cui l'occidente non sembra – al contrario di Cina e Russia – particolarmente interessato. Anzi, recenti colpi di stato (in particolare quello in Niger) sono messaggi chiari ai Paesi colonizzatori e neo-colonizzatori di una ricerca di vera e definitiva indipendenza. **A fronte di questo, non possiamo dimenticare che gli Stati Uniti si sono, ormai, ritirati dall'Europa anche se si sono impegnati a sostenere l'Ucraina, ma con la coscienza che il vero punto di interesse e confronto è ormai quello con la Cina**. La verità è che l'occidente non è più il centro del mondo, soprattutto, poi, con l'atteggiamento di difesa e chiusura che tende ad avere con chi proviene dall'esterno, di cui fra l'altro non potrà fare a meno nel giro di pochi anni. In Europa ci si difende da chi sarebbe la risorsa capace di garantire il futuro: i migranti. **Il mondo è ormai multipolare e non più occidental-centrico, mentre l'Europa (soprattutto occidentale) sembra essere entrata in una bolla isolata e isolante**, da dove è capace di guardare solo ai suoi problemi con picche e ripicche interne, senza rendersi conto che di fronte al multipolarismo per essere credibili e riconosciuti è necessario essere uniti. **Inoltre, è necessario guardare agli altri con rispetto soprattutto per le loro culture e rispettive società**. Non è più possibile essere paladini dei diritti umani e della democrazia – e certi atteggiamenti interni e purtroppo ancora coloniali dell'occidente non rappresentano un atteggiamento di coerenza – e pretendere di interferire nelle questioni di altri Paesi. In questo panorama mondiale liquido, per dirla con Bauman, un recente fenomeno che suscita interesse e merita una riflessione è una crisi diffusa del sistema democratico fra i Paesi del sud est asiatico. **In Myanmar, soprattutto, dal 2021, dopo il colpo di stato che ha messo fine alla speranza di riavvio di un sistema democratico, è in atto una vera e propria guerra civile con migliaia di oppositori del regime imprigionati e anche uccisi**. La Thailandia, dopo i golpe del 2006 e del 2014, si trova in una situazione di grande instabilità e, rispetto al passato, non può più contare su una figura di autorità morale assoluta e garante come il precedente sovrano, padre dell'attuale. In Cambogia le elezioni farsa stanno

trasformando il Paese in una dinastia mentre Vietnam e Laos sono governati da un unico partito. **Le stesse Filippine**, reduci dal governo decisionista – per usare un eufemismo – di Duterte, si sono ora affidate a Ferdinand Romuáldez Marcos Jr., detto Bongbong, figlio dell'ex dittatore Ferdinando Marcos, che governa con la figlia di Duterte. **Restano la Malesia e l'Indonesia, due Paesi a stragrande maggioranza musulmana.** Il primo ha una storia autoritaria ed un uso della magistratura da parte dell'amministrazione politica a fini strumentali. L'Indonesia, invece, si prepara alle elezioni del prossimo anno con il fiato sospeso e la possibilità di passare in mano all'Islam radicale. **I Paesi dell'Asean hanno ed avranno un ruolo importante nella geopolitica, anche per motivi economici e finanziari**, ma non sembrano in grado di assicurare governi democratici. Questo preoccupa l'occidente. Ma anche in quella parte di mondo è necessario che la democrazia faccia il suo corso e trovi modalità consone alla cultura buddhista, confuciana e musulmana, che non sempre seguono la stessa logica del mondo occidentale. Insomma, **la geopolitica dell'occidente e, in particolare, dell'Europa occidentale, appare complessa ed il suo futuro tutt'altro che roseo, anche al di là della guerra in Ucraina.** L'Europa deve imparare a vivere in un mondo multipolare e a farlo insieme, mettendo fine alle continue faide interne che incrinano quella che è stata un'intuizione profetica dei suoi padri fondatori.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it